

ROMA



MUNICIPI D'EUROPA

Modelli del decentramento comunale a confronto:
verso le città di prossimità

Mercoledì

15 giugno 2022

ore 14:30-19:00

**Archivio Centrale
dello Stato
Piazzale
degli Archivi, 27**



Municipi d'Europa

Modelli del decentramento comunale a confronto: verso le città di prossimità

Convegno del 15 giugno 2022*

** Estratto del convegno Municipi d'Europa del 15 giugno 2022*

La registrazione completa è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/SaSRsvrZQK0>

A cura di Chiara Coppeto

MUNICIPALI D'EUROPA

Modelli del decentramento comunale a confronto:
verso le città di prossimità

Mercoledì 15 giugno 2022
ore 14:30-19:00

Archivio Centrale dello Stato
Piazzale degli Archivi, 27

Saluti istituzionali

Andrea De Pasquale (Direttore dell'Archivio Centrale dello Stato)
Roberto Gualtieri (Sindaco di Roma)
Massimiliano Fiorucci (Rettore Università degli Studi Roma Tre)
Beatrice Covassi (Ministra consigliera - Delegazione UE nel Regno Unito)

Relazioni introduttive

Titti Di Salvo (Presidente del Municipio Roma IX EUR)
"Municipi d'Europa"
Fabrizio Toppetti (Professore di Composizione Architettonica e Urbana - Sapienza Università di Roma)
"Politiche e progetti per la cura delle città"
Roberto Morassut (Vicepresidente gruppo Pd alla Camera e componente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici)
"I Municipi come Comuni Urbani: un nuovo ordinamento per Roma Capitale"

I sessione - Le capitali dell'Europa che verrà: non solo al centro

Coordina **Gaetano Altamura** (Direttore Dipartimento Decentramento, Servizi al Territorio e Città in 15 Minuti - Roma Capitale)
Gaia Romani (Assessora ai Servizi Civici e Generali - Comune di Milano)
Arnaud Ngatcha (Assessore all'Europa, relazioni internazionali e alla francofonia - Comune di Parigi)
Francesca Di Lascio (Coordinatore del Corso di laurea magistrale in Amministrazioni e politiche pubbliche del Dipartimento di Scienze politiche - Università degli Studi Roma Tre)

Il sessione - Le Città dalla prospettiva dei Municipi

Coordina **Gabriella Saracino** (Presidente Comitato Unico Garanzia di Roma Capitale, già direttrice apicale Municipio Roma IX EUR)

Sara Jaurrieta Guarner (Responsabile del Distretto di Les Corts - Comune di Barcellona)
"L'esperienza dei districtos a Barcellona"

Anita Pirovano (Presidente del Municipio IX - Comune di Milano)
"Milano verso un nuovo decentramento"

Jérôme Coumet (Maire del 13° arrondissement - Comune di Parigi)
"Paris, la ville du quart d'heure"

Conclusioni

Andrea Catarci (Assessore al Decentramento, Partecipazione e Servizi al territorio per la Città dei 15 minuti - Roma Capitale)



Municipi
d'Europa

Indice

Introduzione

Titti Di Salvo, Presidente Municipio Roma IX Eur.....8

Arnaud Ngatcha, Assessore all’Europa, relazioni internazionali e alla francofonia - Comune di Parigi.....13

Sara Jaurrieta Guarner, Responsabile del distretto di Les Corts – Comune di Barcellona.....16

Gabriella Saracino, Presidente Comitato Unico di Garanzia di Roma Capitale - già Direttrice Municipio IX Eur.....18

Conclusioni

Andrea Catarci, Assessore al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti di Roma Capitale.....20

Appendice – Questionari “Municipi d’Europa”.....16

Introduzione

Titti Di Salvo, Presidente Municipio Roma IX Eur

Quando abbiamo immaginato “Municipi d’Europa” l’abbiamo fatto nella convinzione che fosse necessario mettere in relazione la visione del futuro Roma con le scelte istituzionali necessarie per realizzarla. Anche e soprattutto dal punto di vista del ruolo che devono svolgere i Municipi.

Quindi siamo partiti dalla realtà.

LA NUOVA NORMALITA’

Dalla crisi sanitaria sono emerse molte verità sui limiti del nostro modello produttivo e sociale.

La fragilità in luogo della invulnerabilità. Non solo nel nostro paese.

L’Europa di fronte alla tragedia ha scelto la strada della solidarietà, cioè ha ritrovato nei suoi valori fondativi le risposte. Che dal punto di vista economico si è tradotto per il nostro paese nella messa a disposizione di risorse imponenti, straordinariamente necessarie per superare i ritardi che lo caratterizzano nelle infrastrutture sociali, in quelle materiali e immateriali.

In questi mesi abbiamo acquisito la consapevolezza che nulla tornerà come era.

E che a maggior ragione, oggi più ancora di sempre, è straordinaria la responsabilità delle classi dirigenti di guidare la transizione verso il cambiamento. Cioè verso una nuova e diversa normalità. Anche a Roma nulla potrà tornare come prima e la sfida per l’amministrazione, per noi, è quella di accompagnarla verso il cambiamento.

In questo contesto anche la discussione sulla riforma della governance della Capitale, cioè sull’assetto istituzionale più utile per il raggiungimento degli obiettivi deve assumere una nuova dimensione. Che non può che essere europea nella vocazione, nella ispirazione e nella ricerca. Perché il modello sociale europeo è il nostro riferimento geopolitico economico e sociale. Perché la riorganizzazione delle città, del tempo e dello spazio, in chiave contemporanea è il cemento in cui si trovano le grandi città europee nel contesto delle nuove certezze o incertezze, dipende dai punti di vista, proposte dalla pandemia. Perché la rivoluzione digitale consente, ma non realizza in automatico, risposte a nuovi problemi di sostenibilità e apre nuovi interrogativi. E impatta proprio su tempi e spazi.

La nostra riflessione sulla governance cioè sul nuovo assetto delle istituzioni e dei loro poteri non può che partire da qui. Da quali città, da quale Roma.

ROMA CITTÀ DEI 15 MINUTI

Che cosa vuol dire oggi dunque parlare del futuro di Roma? In primo luogo ora come sempre vuol dire parlare del futuro dell’Italia. Il ruolo di motore e vetrina della Capitale è vero per ogni nazione. Lo è ancora di più per Roma. Per ciò che ha rappresentato nella storia dell’umanità e dell’Europa. In secondo luogo più che mai oggi vuol dire parlare di innovazione, produttiva, di innovazione sociale e istituzionale. La disponibilità delle risorse del PNRR sugli assi della transizione ecologica e digitale e delle infrastrutture sociali è una occasione irripetibile per realizzare entrambe. Così come il prossimo Giubileo del 2025 e la prospettiva di Expo 2030.

La Roma prima del Covid era una città con tante facce: con un vasto sistema produttivo di piccole imprese a basso valore aggiunto a cui corrispondeva un lavoro povero. Con forti diseguaglianze e differenze di reddito tra centro e periferie, luoghi di concentrazione della povertà giovanile e infantile. Che il Covid ha amplificato. E nel contempo grandi eccellenze. L’ingovernabilità di Roma per la sua complessità è il primo luogo comune da sfatare. Roma ha dimensioni eccezionali

come ci ricordava Ketì Lelo nell'incontro organizzato dal Campidoglio il 4 aprile sulla dimensione europea della città dei 15 minuti.

“Roma ha un'estensione amministrativa anomala, un retaggio del periodo pontificio: l'odierno comune corrisponde in gran parte al territorio dell'Agro romano. È grande 12 volte Parigi, 13 volte Barcellona, 7 volte Milano. Quartieri periferici come S. Basilio o Tor Bella Monaca sono rispettivamente a 14 e 20 km di distanza da piazza Venezia. San Vittorino, all'estremo Est, dista più di 30 km. A Parigi, il malfamato quartiere di Saint Denis è a 14 km dal centro, ma è situato ben oltre il confine del comune. A Milano, periferie come Quarto Oggiaro o Lambrate sono a circa 10 km di distanza dal centro, a Barcellona, il quartiere di case popolari La Mina, dista meno di 7 km. Un confronto cartografico che mette in chiaro una questione di governance territoriale in termini di scala e di competenze. Si tratta di un tema che richiede particolare sensibilità da parte dell'amministrazione.

L'altro aspetto di cui bisogna tenere conto nel caso di Roma è la discontinuità fisica. La nostra è una città frammentata, che si estende su una piana dell'Agro, dilaniata dall'abusivismo del secondo dopoguerra. Roma è la più grande città abusiva d'Europa, con un terzo della popolazione che vive in edifici costruiti illegalmente. L'edilizia è stata per tutto il Novecento uno dei principali driver economici di questa città, ed ha sostenuto un'occupazione a basso valore aggiunto, così come a basso VA è l'occupazione generata dal turismo, altro driver economico per eccellenza (dalla relazione di Ketì Lelo, convegno “Roma a portata di mano: la città dei 15 minuti, 4 aprile 2022).

Aggiungo che mentre in Italia gli addetti all'industria sono il 26% della popolazione attiva, a Roma rappresentano appena il 12%; invece gli addetti ai servizi, che nel Paese sono il 70%, a Roma salgono all'87%. Essendo Roma una duplice capitale – della Repubblica e del Cristianesimo – il terziario, soprattutto pubblico, è straripante. “Ci sono ambasciate e consolati stranieri in Italia e ambasciate straniere presso la Santa Sede. Ci sono i Ministeri e le direzioni centrali degli enti pubblici, dall'Inps, dall'Inail e alle Poste. Ci sono le sedi delle grandi imprese, dalla Tim all'Enel, da Leonardo all'ENI, da Atlantia a Engineering. Ci sono poi le centrali dei grandi organi d'informazione, dalla Rai a Mediaset e alla 7, da “Repubblica” al “Messaggero”, da Cinecittà al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ci sono le sedi nazionali degli ordini professionali, dai medici ai notai, dagli ingegneri agli architetti. In ognuno di questi ministeri, ambasciate, direzioni aziendali, enti pubblici e privati prevalgono nettamente i “colletti bianchi” sulle “tute blu”. (Domenico De Masi, “Lo Smart working cambia Roma” 21 dicembre 2020).

La dimensione di Roma e la sua eccezionalità storica non sono un ostacolo né alla sua governabilità né alla sua proiezione nel futuro.

Per amministrarla in modo efficace però alla divisione territoriale in 15 unità amministrative, i Municipi, deve corrispondere lo spostamento di poteri, risorse e dunque responsabilità, verso di loro. Ma non esiste un asettico e neutro modello di decentramento. Anche la scelta di come allocare poteri e risorse tra i livelli istituzionali di Roma, nella Regione e nel rapporto con Città Metropolitana, ha necessità di essere coerente con la prospettiva della città immaginata.

La città dei 15 minuti è appunto una città di prossimità in cui le persone hanno a disposizione ciò che serve in un tempo limitato e raggiungibile a piedi o in bicicletta. Ed è la nostra scelta per Roma sostenibile, inclusiva, europea, luminosa Capitale. Lo sviluppo dell'autonomia dei Municipi come istituzioni di prossimità è però la condizione per realizzarla e prima ancora per rendere credibile la direzione di marcia. Perché è la condizione per immaginare e costruire in modo partecipato le politiche pubbliche di sviluppo locale, di riorganizzazione degli spazi urbani chiusi e aperti.

CITTÀ PROSSIME: TRE DOMANDE

1) Tre domande

La prima domanda è perché città prossime. L'analisi su tutte le grandi città conferma la stessa difficoltà di sviluppo omogeneo, le stesse differenze tra centro e periferia.

Centri congestionati e con redditi alti, periferie prive di servizi, abitate da giovani e con sacche di povertà. Con una dicotomia insostenibile socialmente. Le periferie di Roma sono quelle in cui l'età media è più bassa e il numero di figli più alto.

“La città dei 15 minuti”, di prossimità, è la risposta. La visione del futuro, un'idea contemporanea di sviluppo urbano, opposta alla progettazione di città divise rigidamente in quartieri in cui si dorme, in quartieri in cui si consuma, in quartieri in cui si lavora.

D'altra parte sono state le diverse forme del lavoro e della produzione che hanno determinato nel tempo la fisionomia delle città

La città dei 15 minuti è dunque un'idea moderna di città sostenibile, consentita dalla rivoluzione digitale che, applicata ai processi produttivi e al lavoro, cambia la nozione di tempo e di spazio in cui entrambi si svolgono. Una visione spinta dalla nuova consapevolezza dei limiti del modello produttivo pre-Covid.

Sostenibilità, cura, prossimità sono le parole chiave di una nuova gerarchia di valori suggerita dalla pandemia.

La “città dei 15 minuti”, è dunque insieme:

- una visione
- una direzione di marcia
- il metro di misura delle priorità delle nostre politiche pubbliche.

La seconda domanda a cui rispondere è che cosa si intende concretamente per città prossime. Che cosa deve essere prossimo, quali servizi.

Cioè quali sono i servizi di prossimità?

2) DIRITTI DI PROSSIMITÀ

Diritto al LAVORO: la rivoluzione digitale ha cambiato il modo di lavorare e i processi produttivi. A Roma il 40 per cento delle attività produttive può essere svolto da remoto. Per lavoro da remoto non si intende il lavoro da casa, ma la prestazione lavorativa svolta, in toto o in quota parte, in un luogo diverso da quello dell'impresa. In modo flessibile. Dal punto di vista del luogo, delle modalità, del tempo. Dalle indagini svolte sul gradimento da parte dei lavoratori e delle lavoratrici romane del lavoro da remoto emerge una loro valutazione molto positiva legata al risparmio di tempo. In una delle città in cui è più alto il tempo medio necessario per il casa-lavoro e altrettanto alto il numero di proprietari di auto, con relativo impatto su traffico, incidenti e inquinamento. Insieme al gradimento emerge però la lamentela per la perdita di socialità. Riferita alla interpretazione del lavoro da remoto come home working. A cui si può sopperire con coworking attrezzati delle migliori tecnologie, dotati di servizi per la genitorialità. Attraverso anche la rigenerazione dei tanti edifici pubblici vuoti. A Milano sono stati sperimentati i nearworking. Anche a Roma molte imprese stanno ristrutturando gli spazi interni per adattarli a “lavoro ibrido”, in parte da remoto e in parte in presenza.

Diritto all'ABITARE

Diritto a IMPARARE E a STUDIARE: dagli asili nido fino alle scuole superiori.

La prossimità delle scuole, soprattutto nelle zone di maggiore fragilità sociale, è uno dei cardini della città dei 15 minuti. Scuole aperte al territorio che possono ospitare ludoteche, biblioteche, attività nei loro spazi aperti.

Diritto alla CULTURA: un centro culturale in ogni quartiere. Luoghi cioè di consultazione di libri, di offerta di servizi multimediali, con aule studio e spazi di promozione e prossimità delle attività culturali.

Diritto alla SALUTE: servizi essenziali raggiungibili, dalla medicina territoriale al pediatra di base. Ancora oggi assenti in alcuni quadranti (Vitinia, 3000 residenti, è l'esempio di assenza di servizi di medicina di base e di trasporti pubblici per raggiungerli).

Diritto agli SPAZI DI SOCIALITÀ: attraverso la rigenerazione urbana del patrimonio pubblico.

Diritto alla MOBILITÀ: 15 minuti dalla fermata di un mezzo pubblico su ferro. Piste ciclabili

Diritto a SERVIZI di prossimità: sociali e amministrativi, a partire da quelli anagrafici.

Diritto allo SPORT e agli SPAZI VERDI

La terza domanda è quale assetto istituzionale e più coerente e utile per realizzare città prossime. Cioè il senso del nostro incontro che abbia una riflessione.

3) MUNICIPI D'EUROPA

L'incontro di oggi nasce da qui. Dalla scelta di approfondire e mettere a confronto governance alla ricerca di soluzioni alle stesse domande. Per questo il confronto tra Municipi di Europa. Parigi, gemellata con Roma dal 1956, Barcellona. Ma anche Milano città europea, "città che sale" secondo la definizione di Umberto Boccioni per cogliere un tratto della sua visione. E con gli spunti su Londra che ci ha dato Beatrice. Abbiamo costruito l'incontro guidati dal questo impianto.

Quindi una prima parte con relazioni introduttive generali: quella del professor Toppetti sul cambiamento del ruolo delle città oggi in uno snodo della contemporaneità.

Quella di Roberto Morassut che ci guiderà sul punto a cui è arrivata la discussione su Roma Capitale e sulla sua governance in una situazione diversa dal passato. Dal punto di vista politico, delle prospettive e post-Covid.

Una prima sessione poi di confronto tra le città nella concretezza dell'esercizio dell'azione amministrativa. Una seconda sessione per dare conto della lettura dai municipi della realtà in movimento. Il lavoro preparatorio, per cui ringrazio particolarmente la professoressa Francesca Di Lascio e il prof. Salvatore Monni, ha raccolto attraverso le domande concrete di un questionario in cartellina, la realtà amministrativa in quelle città. Se non ancora il giudizio sulla congruità rispetto alle esigenze.

Come ovvio si tratta dell'inizio di un lavoro di confronto e di raccordo di grande interesse di cui ci darà conto la professoressa Francesca Di Lascio nella prima sessione.

-sulle modalità di elezione dei consigli municipali

- sui meccanismi di partecipazione

- sui rapporti con le aziende fornitrici di servizi

- sulla formazione del bilancio

- sulla gestione del personale

Per parte mia esprimo giudizi e valutazione come presidente di Municipio che insieme agli altri e al Campidoglio è impegnato alla costruzione di una nuova governance di Roma.

GOVERNO LOCALE O DECENTRAMENTO?

Governi locali o articolazioni organizzative è la prima domanda a cui rispondere?

La differenza sta nell'autonomia delle scelte in un quadro unitario. Che però è conseguenza, l'autonomia, dell'elezione diretta da parte dei cittadini dei consigli e dei presidenti.

Alla democrazia rappresentativa deve corrispondere la congruità dei poteri e delle risorse per evitare il corto circuito del paradosso. Ma qual è l'assetto più utile per coerenza democratica per garantire diritti di prossimità, per incrociare richiesta e necessità di partecipazione

La discussione sul decentramento dunque va calata nella concretezza dell'azione amministrativa e della prospettiva visione scelta. Poteri e risorse e loro distribuzione è un tema a cui va associata una altrettanta significativa riflessione sul processo della formazione delle decisioni nella pubblica amministrazione. Alla rivoluzione digitale deve corrispondere un processo di formazione delle decisioni che sostituisce autonomia delle decisioni a gerarchie e controlli. Ad una impostazione cioè "avvocatesca" della pubblica amministrazione e ciò da anche il senso della necessità di nuovo personale con nuove competenze.

COME: PATTO CON LA CITTÀ

Non si può percorrere la direzione di marcia della città dei 15 minuti senza tradurla in un accordo sulla visione condivisa in modo che i comportamenti di tutti gli attori istituzionali economici e sociali siano coerenti con quella visione. E non la contraddicano. Parigi ha siglato un patto di prossimità verso "la ville di quartiere d'heure". Noi siamo in una fase costituente e per questo di cambiamento che richiede di trasformare la visione condivisa in un patto con la città: insieme allo spostamento di risorse e poteri sui Municipi è la chiave della Roma contemporanea.

Arnaud Ngatcha, Assessore all'Europa, relazioni internazionali e alla francofonia - Comune di Parigi

Signor Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri

Signor Assessore di Roma Capitale, Andrea Catarci

Signora Presidente del Municipio IX di Roma, Titti Di Salvo

Signor Rettore, Massimiliano Fiorucci

Signora Ministra Consigliera, Beatrice Covassi

Signor Direttore, Andrea De Pasquale

Professoressa, Francesca Di Lascio

Signora Assessora al Comune di Milano, Gaia Romani

Signor Direttore, Gaetano Altamura

Sono onorato di potervi parlare oggi. Vorrei naturalmente ringraziare la Città di Roma per l'invito e per l'organizzazione di questa conferenza. Come certamente saprete, Parigi e Roma sono legate dal 1956 da un accordo di gemellaggio unico nel suo genere in campo culturale, scientifico, accademico ed economico. Invitando i rappresentanti della città di Parigi a partecipare a questa tavola rotonda e a condividere la loro esperienza, si onora il rapporto unico tra le nostre due città e si mantiene vivo lo spirito di questa storica cooperazione.

Interrogandosi sulle sfide attuali e future che i comuni del mondo devono affrontare, Roma testimonia ancora una volta il suo crescente interesse per il modello decentralizzato e mette in evidenza la visione condivisa che stiamo coltivando insieme per il futuro delle città sulla scena nazionale e il suo potenziale in termini di impulso sulla scena internazionale.

Per cominciare, credo sia necessario ricordare il funzionamento decentrato di Parigi e la sussidiarietà che opera tra il municipio centrale e i consigli municipali. Innanzitutto, Parigi è un'autorità specifica con uno status unico: esercita non solo le competenze del comune ma anche quelle del dipartimento. In altre parole, Anne Hidalgo non è solo il sindaco di Parigi ma anche, di fatto, il presidente del Consiglio dipartimentale. Allo stesso modo, il Consiglio di Parigi è sia il Consiglio comunale che il Consiglio dipartimentale. Deve, quindi, garantire l'esercizio di due tipologie di competenze attraverso un solo organismo.

Per armonizzare il tutto, nel 2015 Anne Hidalgo ha presentato un progetto di legge sullo status di Parigi così da favorire una modernizzazione più che necessaria. Gli ultimi testi che regolavano l'organizzazione amministrativa della capitale risalivano, infatti, alla Rivoluzione francese e da allora non erano stati più modificati. Questo retaggio storico, che non aveva più senso, privava Parigi di godere degli stessi diritti delle altre comunità francesi in molti ambiti. Questa legge ha quindi permesso una nuova distribuzione delle competenze tra lo Stato e la Città di Parigi, ma anche un rafforzamento del ruolo dei municipi degli arrondissement.

La legge approvata ha quindi contribuito al ritorno della città di Parigi al diritto comune e ha permesso il recupero di competenze precedentemente esercitate in modo derogatorio dallo Stato. Dal 2019, anno di entrata in vigore della riforma, il sindaco di Parigi ha così visto rafforzati i suoi poteri e le sue responsabilità, acquisendo competenze locali come il traffico, la lotta contro i problemi abitativi, l'inquinamento acustico, le questioni funerarie o il rilascio delle carte d'identità. Anche i poteri e le responsabilità dei consigli municipali sono stati ampliati nell'ambito della costruzione della *Città del quarto d'ora*. L'obiettivo di questo importante cambiamento nel nostro rapporto con l'organizzazione territoriale è quello di fare dell'arrondissement (il municipio) il

livello di riferimento dell'azione comunale per migliorare la qualità del servizio pubblico in molti ambiti: pulizia, sicurezza attraverso il corpo di polizia municipale (istituito all'inizio dell'anno a Parigi), partecipazione locale e ruolo dell'associazionismo.

L'attuazione rapida di questa rivoluzione è stata, peraltro, richiesta dalle emergenze che stiamo vivendo: emergenza climatica, emergenza demografica, emergenza sociale a cui, negli ultimi due anni, si è aggiunta anche l'emergenza sanitaria. Queste sfide ci costringono ad agire e a ripensare profondamente le nostre politiche pubbliche e il nostro modo di concepire il tempo e lo spazio.

Non c'è dubbio che le città abbiano un ruolo importante da svolgere in questo processo. La crescita urbana globale sta causando notevoli disagi. Questo vale in termini di organizzazione urbana, cambiamento climatico, qualità della vita e distribuzione dei servizi pubblici. Per un comune all'avanguardia come Parigi, le sfide fondamentali da affrontare sono perciò numerose: energia, natura, gestione delle acque, mobilità, logistica, rifiuti, approvvigionamento, ecc.

E proprio perché sono numerose, è ancora più essenziale rendere i consigli municipali gli attori politici di questa rivoluzione, aumentando le loro competenze.

La *Città del quarto d'ora* è stata al centro del progetto proposto durante la campagna elettorale per le elezioni comunali del 2020 vinte da Anne Hidalgo. Questo concetto innovativo, progettato da Carlos Moreno, si basa su quattro pilastri: ecologia, prossimità, solidarietà e partecipazione dei cittadini. Nei prossimi anni, la nostra capitale spera di diventare una città di prossimità, dove tutto è accessibile a quindici minuti da casa. Questo obiettivo richiede necessariamente di ripensare il nostro ambiente urbano in termini di usi, prossimità e de-mobilità.

Ma oggi c'è una consapevolezza reale: di fronte alle sfide che stiamo affrontando, la *Città del quarto d'ora* sembra essere la soluzione. Ci permette di creare una città ecologicamente vivibile, economicamente valida e socialmente equa. La *Città del quarto d'ora* offre infatti la capacità di proporre un percorso ecologico e a basse emissioni di carbonio che facilita la creazione di posti di lavoro, l'aumento della ricchezza, la reindustrializzazione della città, la delocalizzazione dei servizi, la creazione di legami sociali e l'aumento della solidarietà e, a lungo termine, tende a realizzare l'obiettivo del Triplo Zero, teorizzato dal Premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus: "zero carbonio, zero povertà, zero esclusione".

Questo progetto è già stato adottato da molte organizzazioni: il C40, una rete di città che mira a combattere il riscaldamento globale e di cui Anne Hidalgo è stata presidente tra il 2016 e il 2019, il World Economic Forum e l'UN-Habitat, ma anche da molti comuni come Roma, come ho appena detto, Milano, Buenos Aires e, in Francia, Nantes, Aix-en-Provence e Mulhouse.

La crisi sanitaria ci ha spinto a pensare e ad agire sulla salute dei cittadini, non solo fornendo loro cure mediche, ma anche offrendo loro un altro ritmo di vita, altre forme di socializzazione.

Come ho detto poco fa, vivere in modo diverso in una città globale come Parigi o come Roma, che hanno i loro vantaggi ma anche i loro svantaggi, soprattutto in termini di urbanistica, significa soprattutto cambiare il nostro rapporto con il tempo e lo spazio.

In concreto, la scuola diventerebbe la capitale del quartiere, nel cuore di questo spazio locale, e la cultura il legame unificante tra i suoi abitanti. I cortili scolastici che, una volta ristrutturati e piantumati, accoglieranno gli abitanti al di fuori dell'orario scolastico per attività ricreative, sportive o culturali. Questo obiettivo sarà raggiunto rafforzando la rete di esercizi commerciali, la produzione locale e i circuiti brevi e, naturalmente, l'installazione di luoghi dedicati a molteplici attività. Quanti genitori desiderano dedicarsi a un'attività sportiva per un certo periodo di tempo, ma si chiedono come fare con l'assistenza ai bambini? Ciò sarà ora possibile grazie alla creazione di "club sociali sportivi" in cui i genitori potranno praticare gratuitamente un'attività sportiva

mentre i loro figli potranno essere assistiti o ricevere aiuto per i compiti. Mettendo tutto a portata di mano, contribuiamo a cambiare la vita dei nostri concittadini.

Per rendere possibile tutto questo, e poiché i parigini sono i principali beneficiari di queste innovazioni, la partecipazione dei cittadini è essenziale. I "chioschi del cittadino" sono quindi dislocati in tutta Parigi per favorire l'incontro tra residenti, associazioni, funzionari della città e del distretto e per creare un ecosistema realmente partecipativo, democratico e inclusivo. Nel novembre 2021 è stato adottato il Patto di prossimità parigino per avvicinare il processo decisionale pubblico ai residenti su una serie di questioni: pulizia e decoro urbano, manutenzione e abbellimento dei quartieri, pace e sicurezza, vita locale, ecc.

Con la *Città del quarto d'ora*, Anne Hidalgo propone una visione in cui il tempo utile deve diventare tempo vissuto. È un altro modo di vivere, consumare, lavorare e stare in città. Significa anche ripensare il modo in cui ci muoviamo, attraversiamo la città, la esploriamo e la scopriamo. Molte strutture cambiano funzioni, utenti e clienti a seconda del giorno e dell'ora, soprattutto se sappiamo che il 40% degli edifici viene utilizzato per una sola funzione. Con questa vita di prossimità, che ognuno di noi torni a essere padrone del proprio tempo, per i propri cari, i propri vicini, i propri amici, e si prenda cura dei più fragili.

Se vi parlo a lungo della *Città del quarto d'ora*, è perché questo è il vettore che permetterà ai consigli municipali di acquisire competenze. È lo strumento che ci permetterà di garantire un decentramento comunale efficace e sostenibile. L'attuazione e la perpetuazione della *Città del quarto d'ora* non saranno infatti possibili senza l'azione dei consigli municipali, i cui poteri sono stati aumentati e devono continuare ad essere aumentati. Per creare una città di prossimità, è fondamentale che i cittadini abbiano accesso alle autorità pubbliche locali che possono assisterli nei loro rapporti. Soprattutto, saranno nella posizione migliore per garantire la sostenibilità di questo sistema proprio perché saranno il più vicino possibile alle infrastrutture e alle istituzioni pubbliche di cui saranno responsabili.

Questa panoramica mette in evidenza la vera e propria rivoluzione che sta avvenendo a livello comunale. E non solo a Parigi. Anche a Roma. Il completamento della *Città del quarto d'ora* è un obiettivo condiviso dalle nostre due città e da molte altre. In quanto tale, è parte integrante del rilancio del nostro gemellaggio. Questa cultura comune è guidata dal desiderio di affermare, sia a livello nazionale che internazionale, il potente ruolo che le città possono svolgere per i cittadini nella loro vita quotidiana.

Che si tratti di riscaldamento globale, uguaglianza di genere, diritti umani, francofonia o cooperazione economica, scientifica e accademica, Parigi collabora con le città partner per sviluppare politiche pubbliche adatte alle sfide di domani, scambiando metodi di lavoro e beneficiando reciprocamente delle peculiarità e della ricchezza delle città partner. È questo che crea una cultura comune e contribuisce a costruire un nuovo modello decentrato, come è la *Città del quarto d'ora*.

A Parigi siamo convinti che il livello locale sia un magnifico laboratorio per le politiche pubbliche al servizio delle sfide comuni del nostro tempo. La ricerca del peso diplomatico delle città, Parigi in primis, è direttamente collegata a questa convinzione. Inoltre, le città hanno un ruolo federativo a livello territoriale che consente loro di raccogliere e coordinare le azioni a livello internazionale per armonizzarle, in particolare con i partner stranieri.

La città di Parigi illustra l'efficienza delle megalopoli: è più reattiva dello Stato in termini di azione internazionale e può quindi collocarsi in una posizione di primo piano anche sulla scala internazionale. Grazie per l'attenzione.

Sara Jaurrieta Guarner, Responsabile del distretto di Les Corts – Comune di Barcellona

Buon pomeriggio e grazie per aver invitato il Comune di Barcellona a partecipare a questa interessante conferenza.

Le città svolgono un ruolo sempre più importante nel soddisfare le esigenze delle persone. E prevedo che continuerà a crescere. Questo è il valore della prossimità.

Parlerò dell'esperienza dei Distretti a Barcellona. Sono stato consigliere comunale nei distretti di Sant Andreu e Sarrià-Sant Gervasi, presidente del distretto di Ciutat Vella e ora direttore del distretto di Les Corts. Ho una visione trasversale della città.

Barcellona è una città di 1,6 milioni di abitanti (2021) ed è organizzata in distretti, che sono aree territoriali. Molti dei quartieri di Barcellona erano un tempo città autonome che, nel corso del XIX e dell'inizio del XX secolo, sono state annesse a Barcellona, formando la città che conosciamo oggi.

Ci sono 10 Distretti in tutta la città, il più grande ha 270.000 abitanti e il più piccolo ne ha 82.000. A loro volta, i Distretti hanno dei quartieri, che sono 73 in tutta la città. I quartieri sono sede di servizi locali: scuole, biblioteche, centri civici, asili, mercati, centri per anziani, centri gioco, ecc. La Carta municipale di Barcellona, una legge del 1998 (con successive modifiche), ha segnato un passo avanti nell'organizzazione della città.

L'obiettivo era quello di rafforzare l'autonomia della città, al servizio di una gestione amministrativa efficiente e vicina ai cittadini, di un più forte decentramento, di un rafforzamento dei poteri comunali nel quadro della collaborazione istituzionale, di un rafforzamento della pratica democratica e di uno stimolo alla cooperazione tra il Comune e il movimento associativo.

"La Carta dei Comuni è nata dalla volontà di rispondere alla richiesta di maggiore prossimità avanzata dalle grandi città europee; di dare la priorità al livello amministrativo più vicino; di costruire un'Europa della sussidiarietà.

La Carta rafforza il desiderio di decentramento di Barcellona, conferendo ai quartieri della città una forte personalità, con un ampio livello di autogoverno. Al servizio di questo decentramento, la Carta annuncia, attraverso il suo sviluppo normativo, un nuovo sistema per la composizione e l'elezione dei Consigli distrettuali, e apre la strada affinché questa elezione avvenga nella stessa area territoriale. L'azione distrettuale deve essere conforme ai principi di unità di governo, efficienza, coordinamento e solidarietà". Da quel momento in poi, i Distretti sono stati regolati da un Consiglio di Distretto, che è un organo plenario composto da un consigliere di governo e da un presidente eletto tra i consiglieri che fanno parte dell'organo plenario (il che significa che a volte non proviene dal governo della città). I consiglieri sono eletti indirettamente (su proposta del presidente del gruppo municipale e su nomina della Sindaca) e il numero di consiglieri varia in base alla popolazione di ciascun distretto. La composizione di questi consiglieri rappresenta il risultato elettorale delle elezioni comunali in quella circoscrizione, purché il partito presentato abbia ottenuto più del 5% nelle elezioni in quel territorio.

Le circoscrizioni comunali sono organi territoriali per la deconcentrazione della gestione e il decentramento della partecipazione dei cittadini, per l'attuazione di una politica comunale volta a correggere gli squilibri e a rappresentare gli interessi dei vari quartieri e aree del comune.

Pertanto, le circoscrizioni comunali possono essere considerate come l'amministrazione periferica dell'amministrazione comunale (centrale), poiché quando le competenze vengono trasferite dagli

organi centrali agli organi periferici della stessa amministrazione pubblica, ci troviamo in un caso di deconcentrazione.

Le competenze dei Distretti:

I loro poteri sono gestionali, e non semplicemente organi consultivi o propositivi, in modo da poter emettere atti amministrativi vincolanti per i cittadini. Ad esempio, possono stipulare contratti, concedere licenze, imporre sanzioni, ecc. I poteri generali corrispondono all'organo centrale (Consiglio comunale).

Risorse:

Le risorse del distretto provengono dal bilancio comunale. I bilanci comunali devono garantire che, in ogni anno, una percentuale del 15% delle risorse ordinarie sia gestita dai distretti. I distretti non possono generare risorse proprie.

La distribuzione di queste risorse si basa fundamentalmente sulla popolazione e su altri criteri non automatizzati come il reddito, l'estensione geografica, l'orografia, l'invecchiamento della popolazione e altre esigenze.

La gestione dei servizi pubblici:

La fornitura di un servizio può essere effettuata direttamente dall'amministrazione o attraverso l'esternalizzazione. Lo statuto comunale di Barcellona regola un modello di gestione civica che è uno strumento di partecipazione dei cittadini, in cui la gestione delle attività, delle attrezzature e dei servizi comunali che possono essere gestiti indirettamente è attribuita a un'organizzazione senza scopo di lucro.

Il Distretto non può creare società per fornire alcun servizio.

Per ogni contratto, viene nominato un responsabile che ha il compito di supervisionare l'esecuzione del contratto, prendere le decisioni necessarie e impartire le istruzioni necessarie per garantire la corretta fornitura del servizio pubblico concordato. Inoltre, ogni quattro mesi si tengono riunioni tra il manager esternalizzato, il Distretto e gli enti utilizzatori, durante le quali viene effettuato un controllo trasparente della gestione del budget e degli indicatori di attività.

Partecipazione dei cittadini:

Le norme regolamentari per la partecipazione dei cittadini prevedono una serie di meccanismi per articolare la partecipazione dei cittadini nella città attraverso le Circoscrizioni: l'audizione pubblica, l'iniziativa dei cittadini, la gestione civica delle competenze comunali e la consultazione dei cittadini.

Anche i Consigli di quartiere, aperti a tutta la popolazione, sono un meccanismo di partecipazione dei cittadini.

Questo mandato comunale ha visto il debutto dei bilanci partecipativi, in cui sia l'iniziativa dei progetti da sviluppare che la loro prioritarizzazione sono state sottoposte al voto popolare.

Ho visto partiti politici cambiare idea nel corso di una sessione plenaria quando hanno ascoltato i rappresentanti dei quartieri sul punto in discussione.

Gestione del personale:

La selezione del personale viene effettuata dalla Direzione Risorse Umane del Comune, secondo i principi di merito e capacità. Seguendo il sistema di assunzione pubblica per concorso e di assunzione provvisoria da borse lavoro di persone selezionate da un'unica lista per l'intera città.

I distretti partecipano alla selezione del personale, ma non possono modificare la struttura organizzativa prestabilita.

La conclusione è che abbiamo fatto progressi come città nello sviluppo delle competenze nei Distretti, ma c'è ancora molto spazio per ulteriori progressi. Molte grazie per la vostra attenzione.

Gabriella Saracino, Presidente Comitato Unico di Garanzia di Roma Capitale - già Direttrice Municipio IX Eur

La seconda sessione presenta l'analisi dell'organizzazione di tre città europee quali Barcellona, Milano e Parigi, dal punto di vista delle municipalità attraverso gli interventi di:

- ❖ Prof.ssa Sara Jaurrieta Guarner – Responsabile del distretto di Les Cortes - Comune di Barcellona *“L’esperienza dei districtos a Barcellona”*
- ❖ Dott.ssa Anita Pirovano - Presidente del Municipio IX - Comune di Milano *“Milano verso un nuovo decentramento”*
- ❖ Prof. Jérôme Coumet – Maire del 13°arrondissement - Comune di Parigi *“Paris, la ville du quart d’heure”*

Il Municipio IX EUR, in questa comparazione, è stato chiamato a rappresentare i 15 municipi della città di Roma, mostrando come il Decentramento, in una città articolata e complessa come è la nostra, è organizzato in base a Decreti Legislativi, Delibere Comunali e Regolamenti di Decentramento Amministrativo.

Per introdurre le relazioni, parto da una domanda: a quale idea di città come amministratori dobbiamo saper rispondere verso i cittadini e personale capitolino tutto, e su quali opportuni interventi dobbiamo saper intervenire per una migliore e sostenibile idea di città e di servizio pubblico in funzione del bene comune?

Una città *“più umana”*, per cittadini *“più ascoltati e servizi più garantiti”* mi è stato detto quando ho presentato ad alcuni amici l'evento di oggi.

Voglio ricordare come la città di Roma abbia lavorato in passato (dal 2001 al 2008) per la costruzione di servizi di prossimità territoriali per una città a misura di bambino, di cittadino.

(penso al lavoro coordinato dall'Assessora ai Servizi Educativi e Scolastici di Roma /Deputata Maria Coscia): mi riferisco agli accordi siglati con l'Unione Industriali perché' in ogni nuova lottizzazione venisse prevista la realizzazione di servizi educativi quali nidi e scuole dell'infanzia, spazi attrezzati; o penso alle sperimentazioni quali *“spazio insieme”* per l'utilizzo da parte dei cittadini dei nidi pubblici in orario extra scolastico, o ancora, l'apertura in ogni municipio di spazi baby micronidi e ludoteche e la realizzazione di strutture educative ecosostenibili.

Tutto questo oggi non solo è vivo ma è cresciuto nel tempo: in ogni municipio è cresciuto il numero dei servizi educativi e servizi al cittadino, perché come sappiamo, là dove c'è una buona offerta, cresce la domanda, stimolando così risposte a bisogni diversificati.

erano *gli anni d'oro del cambiamento*, della ricerca e dell'innovazione e se quel progetto di cambiamento è ancora oggi fortemente presente nella città di Roma, allora vuol dire che quell'investimento è stato ben pensato e realizzato! anche se, come tutti i processi di cambiamento è stato ricco di dubbi, a volte contestato.

Anche allora comparammo organizzazioni di servizi con altre realtà europee, penso all'analisi e studio svolto sulle *crèches familiales* quando, su imput dell'allora Commissione delle Elette, oggi Commissione Pari Opportunità avviammo lo studio per l'organizzazione di servizi educativi di condominio, così come già avveniva in Francia o nei palazzi di ringhiera a Milano e quello studio e analisi ci portò a dire che Roma non era pronta, o non era un modello replicabile per noi in quel momento.

Altro punto cardine legato al cambiamento, sono stati questi anni di pandemia che ci hanno costretto a rivedere l'organizzazione del lavoro e dei servizi alla persona, da tanti punti di vista: e oggi, rispetto alle organizzazioni sperimentate non possiamo tornare indietro.

Cosa serve oggi sul versante dei municipi?

- serve allargare lo sguardo perché la rete dei servizi continui a crescere e soprattutto si innovi di fronte alle nuove tante esigenze
- serve che rinasca lo spirito della partecipazione perché si possa mettere in atto quel processo di innovazione che miri ad un nuovo equilibrio dei tempi di vita, con un ritorno sul piano del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale, a vantaggio e garanzia dei tempi di cura personali e familiari
- serve ripensare i poteri e gli strumenti necessari per un vero decentramento politico amministrativo attraverso una maggiore:
 - distribuzione delle competenze decisionali, tecniche, economiche tra centro e municipi
 - rafforzamento del ruolo dei municipi
 - innovazione nei processi formativi mirati, per classe dirigente e politica
 - risorse economiche funzionali alle esigenze dei 15 territori

Come ben sappiamo, e penso di poter condividere con i colleghi delle altre città questo mio pensiero, le municipalità sono realtà molto complesse, che nel caso di Roma, sono speculari all'organizzazione politico amministrativa centrale.

Esse rispondono sia per mandato politico che tecnico-amministrativo alle richieste di organizzazione dei servizi territoriali. Roma ha una densità di popolazione per municipio che varia da 140.000 a 300.000 abitanti (500.000 in estate nel X municipio) ai quali erogare ogni tipo di servizio. Solo come esempio: le strutture educative variano per ogni municipio dai 60 agli 80 servizi e parlo solo dei servizi 0/6 anni. Questo dato, ci dice tanto sulla complessità e diversità di esigenze presenti in ogni territorio.

Dalla mia esperienza di amministratrice di servizi territoriali e dipartimentali, ho ricavato la consapevolezza che un lungo lavoro ancora ci aspetta per raggiungere quei livelli qualitativi che tutti si aspettano dai servizi decentrati.

La discussione è molto complessa e ritengo semplicistico affermare che basti dare *più poteri* ai municipi mentre occorre piuttosto, avviare una analisi profonda sia sulle procedure che sulle competenze gestionali ed economiche da decentrare.

E questo vuol dire attivare un processo di analisi a 360 gradi che porti a focalizzare correttamente le competenze centrali (dipartimenti) e territoriali (municipi) perché si possa arrivare a quanto enunciato prima.

Una città "*più umana*" - per cittadini "*più ascoltati e servizi più garantiti*."

Passo ora la parola ai relatori, quale osservatorio privilegiato di oggi, che ci presenteranno tre modelli organizzativi delle città coinvolte, chiedendovi di non focalizzare l'attenzione "*SUL MODELLO MIGLIORE*" ma sull'ascolto di processi organizzativi diversi, che ci *aiutino a raccogliere* ulteriori elementi di analisi, utili alla costruzione ed alla evoluzione del "*MODELLO ROMA*" già avviato dal Sindaco di Roma e dalla Giunta nella proposta di *città dei 15 minuti*.

Conclusioni

Andrea Catarci, Assessore al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti

In una densa giornata nel suggestivo scenario dell'Archivio Centrale dello Stato dell'Eur, voluta dall'Assessorato comunale a Decentramento, Partecipazione e Città dei 15 minuti insieme al Municipio Roma IX Eur, si sono avvicinati i contributi dei Municipi d'Europa, grazie a rappresentanti istituzionali dei livelli comunali e municipali di Roma, Milano, Parigi, Barcellona, Londra, nonché a esponenti autorevoli del mondo accademico a cominciare dal neo Rettore di Roma Tre Massimiliano Fiorucci.

Dalle scelte in tema di macchina politico-amministrativa complessiva e di forme intercomunali dipende gran parte dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi, che a loro volta determinano in buona parte lo stato di salute dei centri urbani. Ricorrendo sistematicamente anche allo scambio a livello nazionale e continentale, Roma intende bruciare le tappe per realizzare la riforma amministrativa e valorizzare i 15 Municipi come organi di governo locale. Il lavoro imponente svolto nei primi 6 mesi in collaborazione tra strutture locali e centrali da questo punto di vista è incoraggiante, abbiamo ristabilito sinergie sostanziali che sembravano perdute e avviato la riscrittura formale ma ineludibile delle regole di riferimento, ovvero del Regolamento 10/99 vecchio 23 anni, all'insegna del "bilancio a budget" e del rafforzamento della città decentrata nei rapporti con aziende di servizio e polizia locale.

La riforma amministrativa è partita con vigore prima sconosciuto anche perché è stata inserita in un orizzonte chiaro, quello della città dei 15 minuti, la nostra prospettiva per Roma: contrastare le abissali disuguaglianze sociali e territoriali dotando la Capitale di servizi di prossimità e di reti di attori sociali e istituzionali, da cui perseguire la cura del più lontano dei quartieri come del Centro e il miglioramento della qualità della vita dei romani e delle romane.

Le basi sono state gettate in entrambe le macro direzioni di marcia e presto se ne vedranno anche le ricadute concrete, perché quel concetto di città dei 15 minuti che parte dell'informazione, disattenta, dipinge come astratto in realtà è già entrato nelle linee di programmazione per il futuro, attraverso i tanti progetti del Pnrr e non solo che già delineano in gran parte la Roma dei 15 minuti che verrà.

Grazie a tutti i contributi che sono arrivati, in particolare all'Assessore all'Europa del Comune di Parigi Arnaud Ngatcha, a Roberto Morassut, a Beatrice Covassi Ministra Consigliera della Delegazione UE nel Regno Unito, a Sara Jaurieta Guarner ha relazionato sull'esperienza Catalana.

Appendice

Questionario Comune di Barcellona

MUNICIPI D'EUROPA

Questionario Comune Barcellona DISTRICTE DE LES CORTS – AJUNTAMENT DE BARCELONA

A. Come sono costituiti gli organi di decentramento amministrativo?

1. Gli organi di decentramento amministrativo sono eletti direttamente dalla popolazione locale?
No. Il Consiglio distrettuale è l'organo di rappresentanza e partecipazione collettiva del distretto, composto dal presidente del Consiglio, da un numero variabile di consiglieri (a seconda del territorio), dal consigliere distrettuale e dai consiglieri aggregati ai gruppi consiliari comunali. In questo senso, il consigliere e i consiglieri distaccati avranno diritto di parola ma non di voto.

I consiglieri circoscrizionali sono nominati e separati dall'Ufficio del Sindaco, su proposta dei presidenti dei gruppi municipali, in proporzione ai risultati ottenuti nel territorio corrispondente alle elezioni municipali da ciascuno dei partiti o coalizioni che si sono presentati nel territorio di ciascuna circoscrizione e che hanno ottenuto un minimo del 5% dei voti nella circoscrizione corrispondente. Sono quindi eletti indirettamente.

I distretti sono gestiti da un manager, nominato dall'Ufficio del Sindaco.

~~2. Se sì, qual è la fonte della legislazione che regola la forma di elezione?~~

3. Se no, come sono costituiti gli organi di decentramento amministrativo?

Le circoscrizioni municipali sono organi territoriali per la deconcentrazione della gestione e il decentramento della partecipazione dei cittadini, per l'attuazione di una politica municipale volta a correggere gli squilibri e a rappresentare gli interessi dei vari quartieri e aree del comune. Pertanto, le circoscrizioni comunali possono essere considerate l'amministrazione periferica dell'amministrazione comunale (centrale), poiché quando le competenze vengono trasferite da organi centrali a organi periferici della stessa amministrazione pubblica, ci troviamo in un caso di deconcentrazione.

B. Il rapporto tra il Comune e gli organi di decentramento amministrativo

1. Gli organi di decentramento amministrativo hanno autonomia?

No. Le circoscrizioni sono enti territoriali con un'organizzazione, funzioni e competenze conferite dal Consiglio comunale, per cui non sono entità con personalità giuridica propria.

~~2. Se sì, che tipo di autonomia possono esercitare (legislativa, regolamentare, organizzativa, amministrativa, finanziaria)?~~

3. Gli organi di decentramento amministrativo adottano i propri statuti e regolamenti?

In generale no, ma esistono regolamenti di partecipazione per ogni Distretto che tengono conto delle peculiarità di ogni territorio (oltre che di piani per usi urbani differenziati e questioni organizzative). I loro poteri sono gestionali e non semplicemente consultivi o propositivi, in modo da poter emettere atti amministrativi vincolanti per i cittadini. Ad esempio, possono stipulare contratti, rilasciare licenze, imporre sanzioni, ecc. I poteri generali corrispondono all'organo centrale (Consiglio comunale).

C. Risorse degli organi di decentramento amministrativo

1. Il bilancio degli organi di decentramento amministrativo è autonomo o proviene dal bilancio comunale?

Viene dal bilancio comunale. I bilanci comunali devono garantire che una percentuale del 15% delle risorse ordinarie sia gestita dai distretti in ogni periodo annuale.

2. Gli organi di decentramento amministrativo possono disporre di risorse proprie?

No

3. Se sì, come si procurano le risorse?

4. Se no, quali sono i criteri con cui ricevono le risorse dal Comune?

Fondamentalmente in base alla popolazione e ad altri criteri non automatizzati come il reddito della popolazione, l'orografia, l'invecchiamento della popolazione e altre esigenze.

D. La gestione dei servizi pubblici

1. Quali sono i modelli di gestione dei servizi pubblici da parte degli organi di decentramento amministrativo? Quali sono, in particolare, i modelli di gestione diretta e di esternalizzazione dei servizi pubblici?

La fornitura di un servizio può essere effettuata direttamente dall'amministrazione o attraverso l'esternalizzazione, in base ai tipi di contratto regolati dalla legge sui contratti della pubblica amministrazione, che sono i seguenti: Appalto di lavori, contratto di concessione di lavori, contratto di servizi, contratto di fornitura, contratto misto, contratto di concessione di servizi e contratto amministrativo speciale. Lo statuto comunale di Barcellona regola un modello di gestione civica che è uno strumento di partecipazione dei cittadini, in cui la gestione delle attività, delle attrezzature e dei servizi comunali che possono essere gestiti indirettamente è attribuita a un'organizzazione senza scopo di lucro.

2. Nel caso di gestione diretta, gli organi di decentramento amministrativo possono creare società, imprese o altri enti per fornire il servizio?

No

3. Nel caso dell'outsourcing, come sono regolati i rapporti con i fornitori di servizi?

I principi fondamentali della legge sui contratti della pubblica amministrazione sono: libera concorrenza, pubblicità, trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento e integrità. Per ogni contratto, viene nominato un responsabile del contratto che supervisiona l'esecuzione del contratto, prende le decisioni necessarie ed emette le istruzioni necessarie per garantire la corretta fornitura del servizio pubblico concordato, nonché per rafforzare il controllo del rispetto del contratto e accelerare la risoluzione di eventuali incidenti che potrebbero verificarsi. Allo stesso modo, ogni quattro mesi si tengono riunioni tra il manager esternalizzato, il Distretto e gli enti utilizzatori, durante le quali viene effettuato un controllo trasparente della gestione del budget e degli indicatori di attività.

D'altra parte, il Comune ha un impegno, approvato dalla Plenaria, a pagare i fornitori in meno di 30 giorni dalla presentazione della fattura in cancelleria. Si tratta di un periodo più restrittivo rispetto a quello previsto dalla legge sugli appalti, che prevede 30 giorni per approvare la fattura e altri 30 giorni per pagarla una volta approvata.

E. Partecipazione dei cittadini alla vita pubblica locale

1. Quali sono gli strumenti che gli organi di decentramento amministrativo possono utilizzare per coinvolgere i cittadini nella vita pubblica locale?

Esiste un regolamento sulla partecipazione dei cittadini che disciplina i sistemi di partecipazione nei distretti. Le competenze in termini di partecipazione dei cittadini sono le seguenti: Promuovere le relazioni tra il Comune e gli enti e i cittadini del distretto. Riferire periodicamente agli altri organi di governo municipale sull'efficacia dei servizi municipali forniti nell'area territoriale del distretto ed elaborare studi sulle loro esigenze. Informare i cittadini sull'attività comunale attraverso i corrispondenti organi di informazione.

Le norme regolamentari per la partecipazione dei cittadini prevedono una serie di meccanismi per articolare la partecipazione dei cittadini nella città attraverso i Distretti: Audizioni pubbliche, iniziativa dei cittadini, gestione civica delle competenze comunali e consultazione dei cittadini.

2. Su quali temi sono previste forme di partecipazione?

Sui temi urbanistici, sulle questioni trattate in plenaria (sia nelle commissioni precedenti che nella plenaria stessa), sui bilanci, sul piano d'azione per il mandato (del Distretto e della città nel suo complesso)

3. La partecipazione influenza le decisioni degli organi di decentramento amministrativo?

Sì, a volte i gruppi politici hanno cambiato la loro posizione di voto dopo aver ascoltato i partecipanti del quartiere. D'altra parte, negli ultimi anni sono stati realizzati processi di bilancio partecipativo in cui i cittadini possono presentare, definire, dare priorità e votare i progetti di investimento nel Distretto che saranno sviluppati con i fondi del bilancio comunale accantonati per questo processo.

F. Gestione del personale

1. Gli organi di decentramento amministrativo assumono il proprio personale?

No. Partecipa alla selezione del personale tramite concorso a livello dirigenziale e intermedio, ma l'organizzazione della struttura è simile in tutti i Distretti.

2. Se sì, quali regole devono seguire?

3. Se no, come avviene il reclutamento del personale?

La selezione del personale viene effettuata dalla Direzione Risorse Umane del Comune, seguendo i principi di merito e capacità. Seguendo il sistema di assunzione pubblica per concorso e di assunzione provvisoria da borse lavoro di persone selezionate da un'unica lista per l'intera città.

MUNICIPI D'EUROPA

Modelli del decentramento comunale a confronto

Questionario Municipio IX – Comune di Milano

A. I modi di formazione degli organismi di decentramento amministrativo

1. Gli organismi di decentramento amministrativo sono eletti direttamente dalla popolazione locale?

Il Consiglio Municipale ed il Presidente del Municipio sono eletti direttamente ed a suffragio universale dai cittadini residenti nel Municipio aventi diritto al voto. L'elezione diretta del Presidente del Municipio è avvenuta per la prima volta alle consultazioni amministrative del 5 giugno 2016.

Il Presidente di Municipio nomina una Giunta, con un numero massimo di tre Assessori, uno dei quali può essere scelto anche al di fuori dei componenti del Consiglio municipale, a cui assegna le relative deleghe.

Altro organo è la Conferenza dei Presidenti di Municipio, a cui partecipano il Sindaco o l'Assessore da lui delegato, ed i Presidenti dei Municipi.

La Conferenza funge da organo di iniziativa e consultivo del Sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale nelle materie stabilite dal Regolamento comunale dei Municipi, costituisce l'organismo di raccordo delle attività dei Municipi e dell'Amministrazione comunale centrale e di partecipazione dei Municipi all'elaborazione dei principali atti programmatici di competenza dell'Amministrazione comunale centrale.

Istituti di partecipazione

Di rilievo, tra gli istituti di partecipazione, la facoltà per ogni Municipio di riconoscere i comitati di quartiere, cittadini/e associati a livello territoriale, con ruolo consultivo, come interlocutori sociali con relativa analisi delle loro proposte.

2. In caso affermativo, quale è la fonte normativa che regola le modalità dell'elezione?

Normativa di riferimento è quella statale per l'elezione diretta del Sindaco e

del Consiglio comunale nei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, nonché il capo IV del Decreto legislativo 31 dicembre 2012 n. 235.

B. Il rapporto tra Comune e organismi di decentramento amministrativo

1. Gli organismi di decentramento amministrativo sono dotati di autonomia?

I Municipi sono titolari di funzioni atte a realizzare un'effettiva e democratica partecipazione alla gestione politica, amministrativa e sociale del territorio.

Ai Municipi vengono assegnate adeguate risorse finanziarie per consentire un effettivo perseguimento dell'efficacia ed efficienza nell'erogazione dei servizi.

L'entità delle risorse finanziarie spettanti a ciascun Municipio è determinata in base a criteri di riparto oggettivi che tengano conto dei parametri socio economici, delle caratteristiche territoriali, dei Municipi medesimi.

2. In caso affermativo, quale tipo di autonomia possono esercitare (normativa, regolamentare, organizzativa, amministrativa, finanziaria)?

I Municipi esercitano le funzioni loro attribuite dallo Statuto comunale e dal presente Regolamento, in coerenza con gli indirizzi generali e nel rispetto degli standard minimi e dei regimi tariffari stabiliti dal livello comunale centrale

1. Nell'ambito delle funzioni loro attribuite, ai Municipi compete:

l'attività di rilevazione e analisi dei bisogni della comunità rappresentata;

- a. la programmazione, l'organizzazione e il controllo dei servizi erogati sul territorio, la misurazione del grado di qualità e di soddisfazione dei cittadini;
- b. l'adozione di Regolamenti per la disciplina di servizi ed attività municipali, nel quadro dei principi generali definiti dal livello comunale centrale;
- c. la relazione con il cittadino per l'informazione sulle attività, sugli interventi e sui servizi erogati;
- d. la consultazione e la promozione della partecipazione dei cittadini e delle loro rappresentanze nella definizione dei compiti di indirizzo e programmazione, di progettazione, di gestione e di controllo delle attività e dei servizi presenti sul territorio municipale.

Le competenze assegnate sono diverse, si segnalano in particolare quelle relative alla gestione dei servizi, quelle di proposta e consultive nei confronti degli Organi del Comune. Inoltre i Municipi promuovono l'informazione e la partecipazione dei cittadini in ordine all'attività del Municipio medesimo. Gli ambiti di intervento del Municipio sono i seguenti:

- servizi alla persona, educativi, culturali e sportivi;
- servizi demografici
- gestione e manutenzione del patrimonio comunale assegnato;
- edilizia privata;
- verde pubblico ed arredo urbano;
- sicurezza urbana e viabilità di quartiere;
- attività commerciali ed artigianali;
- funzione di relazione, informazione e comunicazione con i cittadini

Il Municipio può costituire Consulte municipali per ambiti e materie di competenza. Il Municipio può riconoscere comitati di quartiere, istituiti dal Consiglio di Municipio che ne approva la composizione e le relative modalità di funzionamento. Il Municipio può, inoltre, per la raccolta delle esigenze territoriali, alla progettazione e monitoraggio delle azioni e degli interventi, costituire tavoli territoriali, composti da rappresentanti del Municipio, rappresentanti di Enti, associazioni, altri soggetti pubblici e privati; i tavoli territoriali hanno la funzione di agevolare il confronto e la raccolta di contributi tra i partecipanti. La loro durata è commisurata all'obiettivo concordato tra i soggetti partecipanti.

Possibilità di effettuare referendum municipali.

Un Osservatorio è costituito per monitorare il processo di riforma del Decentramento in chiave Municipi con la possibilità di proporre nuove attribuzioni di funzioni.

3. Gli organismi di decentramento amministrativo adottano propri statuti e regolamenti?
 - Il Consiglio Comunale, in base alle previsioni dello statuto comunale, ha adottato il regolamento dei Municipi del Comune di Milano ed il Regolamento per l'elezione del Presidente del Municipio.
 - I singoli Municipi hanno adottato il Regolamento interno del Consiglio di Municipio e della Giunta Municipale.

C. Le risorse degli organismi di decentramento amministrativo

1. Il bilancio degli organismi di decentramento amministrativo ha carattere autonomo o deriva da quello comunale?
2. Gli organismi di decentramento amministrativo possono avere risorse proprie?
3. In caso affermativo, attraverso quali forme acquisiscono le proprie risorse?
4. In caso negativo, quali sono i criteri con cui ricevono le risorse da parte del Comune?

Il bilancio degli organismi di decentramento amministrativo ha carattere derivato da quello comunale.

In tale contesto la programmazione, il coordinamento ed il controllo della gestione finanziaria del Comune di Milano avviene attraverso:

- a. la rilevazione, ad opera della Direzione comunale centrale competente al coordinamento dei Municipi, dei fabbisogni finanziari dei Municipi medesimi per la gestione delle funzioni e dei servizi attribuiti o delegati, e relativa analisi nella Conferenza dei Presidenti;
- b. sulla base dell'analisi effettuata al punto a., predisposizione da parte di ciascun Municipio di un documento di programmazione e previsione annuale e triennale, trasmesso alla Giunta comunale ed al Responsabile dei Servizi Finanziari. Le previsioni di bilancio sui capitoli di spesa che finanziano progetti tra più Municipi sono concordati in seno alla Conferenza dei Presidenti;
- c. sulla base dell'analisi effettuata al punto a. e del documento di cui al punto b., comunicazione della Giunta comunale ai Municipi della proposta di risorse da assegnarsi con il bilancio di previsione, con l'indicazione delle spese vincolate; al termine di ciascun esercizio, rendicontazione del Municipio sul consuntivo annuo municipale integrata dalla relazione esplicativa del Direttore del Municipio.

Il Consiglio municipale redige il Documento programmatico e previsionale annuale e in cui vengono individuate le risorse finanziarie ritenute necessarie per l'esercizio delle funzioni attribuite o delegate al Municipio ai fini del concorso alla definizione del Bilancio comunale di previsione e delle sue variazioni; individua ed approva la destinazione delle risorse finanziarie assegnate e le relative variazioni.

Nel corso dell'esercizio finanziario e nell'ambito delle funzioni proprie o delegate, il Municipio, in coerenza con le disposizioni e le competenze previste dalle Leggi e dal Regolamento comunale di contabilità, può determinare storni nell'ambito degli stanziamenti di uscita di sua competenza o proporre variazioni di bilancio all'Assessore comunale competente, per la successiva proposta alla Giunta o al Consiglio comunale.

I Municipi, nel corso dell'esercizio finanziario, sono tenuti all'osservanza degli adempimenti contabili, quali, a titolo esemplificativo, le variazioni di Bilancio e la salvaguardia degli equilibri di Bilancio, ai fini del perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

È attribuita ai Municipi, nell'ambito delle previsioni normative e regolamentari dell'Ente, la responsabilità e la gestione degli introiti derivanti dalle concessioni temporanee di aree per orti e di locali municipali (spazi multiuso) nonché degli introiti derivanti da sponsorizzazioni per eventi o attività organizzate dai Municipi. Tali introiti sono destinati a finanziare iniziative e progetti di competenza territoriale

D. La gestione dei servizi pubblici

1. Quali sono i modelli di gestione dei servizi pubblici da parte degli organismi di decentramento amministrativo? Quali, in particolare, i

modelli per la gestione diretta e per l'esternalizzazione dei servizi pubblici?

2. In caso di gestione diretta, gli organismi di decentramento amministrativo possono costituire società, aziende o altri soggetti per l'erogazione del servizio?
3. In caso di esternalizzazione, come sono regolati i rapporti con i soggetti che erogano i servizi?

Il Comune di Milano, in base a quanto previsto del regolamento degli Uffici e dei servizi adottato dalla Giunta Comunale, è organizzato in Direzioni con al loro interno Aree definite in relazione alle funzioni ed ai servizi da erogare.

In tale ambito è stata costituita la Direzione Servizi Civici e Municipali che al suo interno presenta l'Area Municipali, preposta alla gestione amministrativa dei Municipali.

I servizi comunali vengono erogati dalle diverse direzioni anche tramite sportelli e uffici decentrati presenti sul territorio; alcuni servizi fanno direttamente capo all'Area Municipali (es. CAM, rilascio idoneità alloggiative, sportello consulenza legale, concessioni scolastiche, ecc.)

I servizi sono gestiti o direttamente dal Comune o tramite appalti, contratti di servizio, convenzioni.

Gli organismi di decentramento non possono costituire società, aziende o altri soggetti per l'erogazione del servizio

In caso di esternalizzazione di servizi i rapporti con i soggetti che li erogano sono regolamentati dai contratti stipulati a seguito di appalto pubblico e/o dai contratti di servizio.

E. La partecipazione dei cittadini alla vita pubblica locale

1. Quali sono gli strumenti che gli organismi di decentramento amministrativo possono usare per coinvolgere i cittadini nella vita pubblica locale?

Dal 2019 Milano ha adottato il Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni con cui è nato lo strumento del Patto di collaborazione che consente la coprogettazione partecipativa con i cittadini. Inizialmente, i patti di collaborazione erano gestiti centralmente dall'Ufficio Partecipazione del Comune di Milano e i Municipali venivano solo informati della loro stipula. Da ottobre 2021 la gestione dei patti di collaborazione è stata demandata, con un percorso di formazione e di accompagnamento, ai Municipali che ne sono promotori, pubblicano gli avvisi pubblici relativi agli stessi e ne sono firmatari. I Municipali poi possono coinvolgere i cittadini

attraverso gli ulteriori strumenti previsti dal Regolamento per la partecipazione popolare del 2021 che ne prevede molteplici, quali istanze, petizioni, udienze pubbliche e consulte.

2. Rispetto a quali temi sono previste forme di partecipazione?
Come previsto dall'articolo 5 del Regolamento dei Beni Comuni, le proposte di collaborazione possono svilupparsi negli ambiti seguenti (elenco esemplificativo e non esaustivo): educazione, istruzione e formazione, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa, prevenzione della dispersione scolastica e sostegno al successo scolastico e formativo, prevenzione del bullismo e contrasto della povertà educativa, promozione dell'inclusione, dell'integrazione culturale e della coesione sociale; salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell'ambiente, promozione della protezione degli animali, utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, promozione del contrasto allo spreco alimentare, cultura dello sport e del benessere; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio con attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale; riqualificazione e rivitalizzazione dell'ambiente urbano; promozione partecipazione politica e civica, della corretta informazione, del pieno accesso agli atti della pubblica amministrazione, della gestione e valorizzazione dei "dati aperti"; inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori disoccupati, sotto occupati e delle persone svantaggiate; promozione della cultura della sharing economy, del mecenatismo finalizzato all'interesse pubblico; promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche del tempo di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53; promozione della cultura della legalità;
3. La partecipazione ha effetti sulle decisioni assunte dagli organismi di decentramento amministrativo?
I Municipi essendo istituzione di prossimità, sono luoghi per la partecipazione per definizione, come indicato all'art. 2 del Regolamento dei Municipi.
I due strumenti innovativi di cui ci siamo dotati a Milano sono l'Assemblea di Prossimità ed i Patti di collaborazione, regolamentati dal "Regolamento comunale: Disciplina per la partecipazione dei cittadini attivi alla cura, alla gestione condivisa e alla rigenerazione dei beni comuni urbani" ove l'art. 1 cita: "Oggetto ed ambito di applicazione. Il presente regolamento, in armonia con le previsioni della Costituzione e dello Statuto comunale, disciplina le forme di collaborazione tra i cittadini e il Comune di Milano per l'amministrazione condivisa, cioè la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione, dei beni comuni urbani. La promozione della cittadinanza attiva, in attuazione degli articoli 118 comma 5 e 117

comma 6 della Costituzione, e dell'art. 3 num. 5 del d. lgs. n. 267 del 2000, è riconosciuta quale funzione istituzionale dell'ente.

L'Art. 7 relativo al Patto di collaborazione stabilisce che Il patto sottoscritto costituisce titolo valido, anche se non in via esclusiva, per l'uso dei beni che ne sono oggetto e delle dotazioni connesse.

La durata delle attività oggetto di patto di collaborazione, in relazione a un bene di proprietà comunale, non supera normalmente i tre anni.

Periodi più lunghi possono eventualmente essere pattuiti in considerazione dell'onere richiesto per gli interventi necessari alla rigenerazione e gestione condivisa del bene in oggetto.

F. La gestione del personale

1. Gli organismi di decentramento amministrativo assumono in modo autonomo il proprio personale?
2. In caso affermativo, quali regole devono seguire?
3. In caso negativo, in che modo possono assumere il proprio personale

La Conferenza dei Presidenti di Municipio elabora i criteri e parametri oggettivi per l'attribuzione delle risorse umane, finanziarie e strumentali da assegnare ai Municipi, coerenti alle funzioni ai medesimi attribuite o delegate e rapportate alle risorse complessivamente disponibili, quale strumento di partecipazione alla predisposizione del Bilancio previsionale e del Programma del fabbisogno del personale.

Devono tener conto, per quanto possibile, delle caratteristiche territoriali, ambientali e socio economiche dei Municipi.

Gli organismi di decentramento amministrativo non assumono in modo autonomo il proprio personale. Tutti i dipendenti sono assunti dal Comune di Milano, fanno parte del personale comunale e sono assegnati ai Municipi. Alla Direzione di tutti gli Uffici e Servizi del Municipio è preposto un Direttore.

Il personale viene assegnato i Municipi nei termini e con le modalità stabilite negli atti di organizzazione del Comune e risponde al Direttore del Municipio.

MUNICIPI D'EUROPA

Modelli del decentramento comunale a confronto

Questionario Municipio IX Roma

A. I modi di formazione degli organismi di decentramento amministrativo

1. Gli organismi di decentramento amministrativo sono eletti direttamente dalla popolazione locale?

Gli organismi di decentramento amministrativo come disciplinati ex art. 17 del TUEEL (D.lgs. 267/2000) sono eletti direttamente dalla popolazione territorialmente residente.

2. In caso affermativo, quale è la fonte normativa che regola le modalità dell'elezione. La fonte normativa che regola le modalità dell'elezione è la legge statale (TUEEL, legge elettorale n. 165 del 3 novembre 2017)
3. In caso negativo, come sono costituiti gli organismi di decentramento amministrativo?

B. Il rapporto tra Comune e organismi di decentramento amministrativo

1. Gli organismi di decentramento amministrativo sono dotati di autonomia? Gli organismi di decentramento amministrativo (Municipi) godono di autonomia gestionale finanziaria e contabile. Tale autonomia è da intendersi parziale in quanto le competenze municipali, seppur disciplinate dal Regolamento del decentramento amministrativo di Roma Capitale (Deliberazione Consiglio Comunale n. 10 del 08.02.1999 e ss.mm.ii.), per alcune materie incontrano il limite della delega delle funzioni capitolina.

2. In caso affermativo, quale tipo di autonomia possono esercitare (normativa, regolamentare, organizzativa, amministrativa, finanziaria)?

I Municipi godono di autonomia regolamentare, organizzativa, amministrativa e finanziaria-contabile nel rispetto degli indirizzi generali formulati dall'Assemblea Capitolina, dalla Giunta Capitolina e dal Sindaco. Nello specifico le competenze attribuite agli organismi di decentramento sono regolate, per ciascun settore, dal Titolo IV del Regolamento del Decentramento Amministrativo di Roma Capitale.

3. Gli organismi di decentramento amministrativo adottano propri statuti e regolamenti? I Municipi adottano propri regolamenti recependo gli indirizzi generali formulati dall'Assemblea Capitolina, dalla Giunta Capitolina e dal Sindaco ed esprimono parere sugli atti riguardanti principalmente: modifiche di norme statutarie, i regolamenti comunali, il bilancio annuale e pluriennale i piani territoriali e urbanistici generali particolareggiati, gli strumenti urbanistici in generale e la programmazione annuale e pluriennale per la loro attuazione... omissis.(art. 6 lett. d del Regolam. Decentramento di Roma Capitale Deliberazione Consiglio Comunale n. 10 del 08.02.1999 e ss.mm.ii.)

C. Le risorse degli organismi di decentramento amministrativo

1. Il bilancio degli organismi di decentramento amministrativo ha carattere autonomo o deriva da quello comunale? Il bilancio dei Municipi deriva dall'Organismo centrale (Roma Capitale)

ed è disciplinato dal Regolamento di contabilità capitolino (DCC. n. 4 del 25.01.1996 e ss.mm.ii).

2. Gli organismi di decentramento amministrativo possono avere risorse proprie? Si limitatamente alle risorse indicate al successivo punto 3.
Le risorse finanziarie di competenza municipale così come i tributi e le entrate extratributarie sono normate dagli artt. 51 e 53 ex Regolam. Decentram.
3. In caso affermativo, attraverso quali forme acquisiscono le proprie risorse? Le risorse che possono essere acquisite direttamente riguardano i trasferimenti dei fondi da parte degli Enti sovracomunali o dalla Comunità Europea a seguito della partecipazione a bandi, da operatori economici privati con il sistema delle sponsorizzazioni.
4. In caso negativo, quali sono i criteri con cui ricevono le risorse da parte del Comune?

D. La gestione dei servizi pubblici

1. Quali sono i modelli di gestione dei servizi pubblici da parte degli organismi di decentramento amministrativo? Quali, in particolare, i modelli per la gestione diretta e per l'esternalizzazione dei servizi pubblici? La gestione dei servizi pubblici locali sono gestiti da Roma Capitale attraverso l'articolazione Dipartimentale con esternalizzazioni prevalentemente a Società Partecipate da Roma Capitale. Rimangono in capo agli organismi di decentramento (Municipi) i servizi demografici (art. 52 regolam. decentram.), i servizi sociali, salvo quelli disciplinati dall' art.62 co. 4 del Regolamento del Decentramento Amministrativo di Roma Capitale, servizio scolastico e parascolastico, salvo i servizi di refezione e trasporto educativo scolastico (art. 63 regolam. decentram.).

Il modello di gestione diretta avviene attraverso l'organizzazione del personale in servizi ed uffici dedicati alla specifica tipologia di servizio all'utenza (Minori, anziani, disabili ecc.) in modo particolare, l'articolazione degli uffici è suddivisa per funzioni amministrative e tecniche. Le prime dedicate alle attività meramente gestionali (gestione risorse e provvedimenti), le seconde si occupano direttamente degli interventi verso l'utenza e svolgono prevalentemente funzioni di assistenza sociale. Relativamente ai servizi sociali esternalizzati i modelli utilizzati sono quelli dell'affidamento attraverso gare ad evidenza pubblica, l'accreditamento e altre tipologie di affidamento previste dal Codice dei contratti pubblici (D.gls n. 50/2016)

2. In caso di gestione diretta, gli organismi di decentramento amministrativo possono costituire società, aziende o altri soggetti per l'erogazione del servizio?

No

3. In caso di esternalizzazione, come sono regolati i rapporti con i soggetti che erogano i servizi?

Tramite contratti e convenzioni con operatori economici, associazioni ed Enti del terzo settore.

E. La partecipazione dei cittadini alla vita pubblica locale

1. Quali sono gli strumenti che gli organismi di decentramento amministrativo possono usare per coinvolgere i cittadini nella vita pubblica locale?

La partecipazione dei cittadini alla vita pubblica è esplicitata nel CAPO II - PARTECIPAZIONE POPOLARE E TUTELA DEI DIRITTI CIVILI del REGOLAMENTO DEL IX MUNICIPIO, in particolare dall'articolo 5 al 12.

Il Municipio assicura e favorisce la più ampia partecipazione di cittadini singoli o associati appartenenti alla comunità municipale (residenti o che svolgano la loro attività di lavoro o di studio nel Municipio) alle attività ed ai procedimenti di propria competenza.

In particolare il Municipio promuove, quali forme di partecipazione:

- l'informazione e la comunicazione ai cittadini in ordine all'attività del Municipio;
- l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e di intervento nei procedimenti municipali, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia;
- l'iniziativa popolare di atti di competenza del Consiglio municipale, e dei referendum in ordine ai medesimi, nonché la presentazione, agli organi del Municipio, di interrogazioni, interpellanze e petizioni;
- l'istituzione di organismi di consultazione dei cittadini e la promozione di organismi di partecipazione su base di rione, quartiere o borgata;
- il sostegno e la valorizzazione delle forme associative e del volontariato.

Per quanto concerne l'informazione e la comunicazione ai cittadini, l'Articolo 6 ne stabilisce il diritto nel rispetto della legislazione vigente (Statuto e Regolamento di Roma Capitale) e in base ai principi di trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa (D.lgs. 33/2013 e Statuto di Roma Capitale).

Al fine di garantire l'esercizio dei diritti di informazione, di accesso e di partecipazione, il Municipio istituisce un Ufficio per le relazioni con il pubblico e utilizza, per la realizzazione di tali attività, strumenti grafico-editoriali ed informatici, sportelli polifunzionali, reti civiche, iniziative di comunicazione integrata e sistemi telematici multimediali.

Quindi, il Municipio:

- promuove la conoscenza delle proprie attività istituzionali e delle iniziative per approfondimento di temi di rilevante interesse pubblico e sociale;
- favorisce l'accesso ai servizi erogati, promuovendone la conoscenza;
- favorisce la conoscenza dell'avvio e dell'iter dei procedimenti amministrativi municipali, nonché dei propri atti e documenti, facilitandone l'accesso.

In particolare, il Municipio cura l'informazione con riguardo:

- al documento sugli indirizzi generali di governo del Municipio e sullo stato di attuazione del programma;
- agli atti di competenza degli organi del Municipio;
- alle iniziative relative ai rapporti tra il Municipio e gli appartenenti alla comunità municipale;
- ai regolamenti ed ai bilanci di Roma Capitale, nonché ai provvedimenti capitolini di maggior rilievo in materia urbanistica, ambientale e socio-educativa nonché i provvedimenti rivolti alle persone disabili e in condizioni di particolare disagio sociale.

Riguardo all'iniziativa popolare degli atti di competenza del Consiglio del Municipio l'articolo 7 stabilisce che gli appartenenti alla comunità municipale esercitino tale facoltà depositando, presso l'Ufficio Protocollo del Municipio, una proposta redatta in articoli ed accompagnata da una relazione illustrativa, che rechi non meno di ottocento sottoscrizioni, raccolte nei tre mesi precedenti al deposito, di cittadini residenti nel Municipio, ovvero che vi svolgano attività di lavoro o di studio, iscritti nelle liste elettorali di Roma Capitale. Il Consiglio del Municipio

determina sul progetto di iniziativa popolare entro e non oltre quattro mesi dal deposito, effettuato presso l'ufficio protocollo del Municipio. Un rappresentante del Comitato promotore ha facoltà di illustrare la proposta al Consiglio Municipale.

L'articolo 8 riguarda le interrogazioni e le interpellanze che gli appartenenti alla comunità municipale possono presentare al Presidente del Municipio depositandone il testo con almeno cento sottoscrittori presso l'Ufficio Protocollo. Questi risponde in forma scritta entro trenta giorni dal deposito, inviandone il testo al primo dei promotori, nonché al Presidente del Consiglio municipale, perché ne dia informazione e copia ai Consiglieri municipali.

L'articolo 9 stabilisce che gli appartenenti alla comunità municipale, singoli o associati, possono presentare petizioni al Consiglio e al Presidente del Municipio per sollecitare l'adozione di idonee iniziative volte al soddisfacimento di esigenze della comunità o di particolari settori della popolazione. Le petizioni, redatte in forma scritta e sottoscritte sono presentate mediante deposito presso l'Ufficio Protocollo del Municipio. Entro trenta giorni dalla data di presentazione della petizione, il Presidente del Consiglio del Municipio o il Presidente del Municipio, per le materie di rispettiva competenza, rispondono per iscritto ed inviano copia della risposta al primo dei sottoscrittori e copia alle consigliere e ai consiglieri municipali, attraverso posta elettronica.

Il Consiglio del Municipio (art. 10), anche su proposta della Giunta del Municipio, con deliberazione approvata dai 2/3 dei Consiglieri assegnati, può promuovere referendum consultivi relativi ad atti di propria competenza, con esclusione di quelli di cui all'articolo 10 comma 1 dello Statuto di Roma Capitale¹. Il Consiglio del Municipio, successivamente all'indizione del referendum, elegge nel suo seno un Comitato promotore per tutta la durata del procedimento referendario.

Anche i cittadini esercitano l'iniziativa dei referendum consultivi e abrogativi in ordine ad atti di competenza del Consiglio del Municipio, con esclusione di quelli di cui all'articolo 10 comma 1 dello Statuto di Roma Capitale, mediante una richiesta recante non meno del 3% di sottoscrizioni di quello della popolazione residente accertata nell'anno precedente al deposito e raccolta nei tre mesi precedenti al deposito medesimo. Il quesito, che deve essere formulato in modo chiaro ed univoco, non può riguardare materie che abbiano formato oggetto di referendum negli ultimi tre anni e deve essere accompagnato dalle firme di non meno di dieci cittadini, che costituiscono il Comitato promotore del referendum, e presentata presso l'Ufficio Protocollo del Municipio.

Sull'ammissibilità delle richieste di referendum si pronuncia un apposito organo collegiale nominato dal Consiglio del Municipio, composto dal Direttore del Municipio e da due membri scelti tra professori universitari, ordinari di diritto amministrativo, costituzionale o pubblico. Ove la richiesta di referendum sia giudicata ammissibile, il Comitato promotore del referendum provvede alla raccolta delle sottoscrizioni e ne cura il deposito. Le consultazioni relative a tutte le richieste di referendum presentate nel corso dell'anno solare sono effettuate in un unico turno e nella stessa giornata entro il primo semestre dell'anno successivo. Le proposte sottoposte a referendum sono approvate se ha partecipato alla votazione un terzo degli aventi diritto per il referendum consultivo o la maggioranza degli aventi diritto per il referendum abrogativo e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

Il Consiglio del Municipio, entro trenta giorni dalla data di proclamazione dei risultati del referendum consultivo, si determina sugli stessi, motivando pubblicamente l'eventuale non accoglimento dell'indirizzo politico espresso dagli appartenenti alla comunità municipale.

Qualora il risultato del referendum sia favorevole all'abrogazione di un provvedimento del Consiglio del Municipio ovvero di singole disposizioni di esso, il predetto Organo, con propria deliberazione da adottare entro trenta giorni dalla data di proclamazione dei risultati, dà atto dell'avvenuta abrogazione del provvedimento o delle singole disposizioni. L'abrogazione ha effetto dalla data di esecutività della predetta deliberazione di presa d'atto.

Per quanto non espressamente previsto nel presente regolamento si applicano le norme statutarie e regolamentari vigenti in materia di referendum sugli atti di competenza dell'Assemblea Capitolina.

Altre forme di consultazione: il Consiglio del Municipio può promuovere forme di consultazione degli appartenenti alla comunità municipale, anche con il ricorso a tecnologie informatiche e telematiche, prima dell'adozione di provvedimenti di propria competenza, purché tali provvedimenti siano volti a conseguire una immediata e diretta tutela degli interessi della collettività.

Il Consiglio del Municipio può, inoltre, istituire Consulte ed Osservatori permanenti per l'elaborazione di proposte in settori nei quali ritenga di favorire la partecipazione e il confronto (art. 11).

Le Consulte sono organismi consultivi istituiti per la rappresentanza delle associazioni che operano in un determinato settore o che rappresentano particolari categorie di cittadini e possono per il settore di proprio interesse:

- proporre al Consiglio del Municipio l'adozione di specifiche carte dei diritti attorno a temi di interesse collettivo;
- sollecitare il Presidente e la Giunta del Municipio ad adottare atti di propria competenza;
- esprimere pareri non vincolanti su atti di competenza del Consiglio del Municipio;
- pronunciarsi sulle questioni che gli Organi del Municipio ritengano di sottoporre loro;
- convocare assemblee pubbliche su temi di loro specifico interesse.

Gli Osservatori permanenti sono organismi consultivi istituiti per acquisire informazioni e valutazioni specifiche su singoli problemi o su particolari aspetti della vita sociale, civile, economica e culturale del Municipio.

Il Consiglio del Municipio, anche su richiesta delle Consulte, può promuovere l'organizzazione di forum pubblici per favorire il confronto diretto tra i cittadini e gli amministratori del Municipio, delle aziende speciali, delle istituzioni e dei concessionari dei servizi pubblici locali, anche al fine di giungere alla formulazione di indirizzi generali nelle materie di competenza municipale. La deliberazione consiliare istitutiva deve indicare il tema del forum, le categorie ed i settori della popolazione interessati, gli amministratori municipali che dovranno essere presenti, le modalità con le quali i cittadini, singoli o associati, potranno intervenire ovvero presentare proposte o istanze.

Infine, l'articolo 12 prevede che il Municipio, in relazione a specifiche tematiche che interessino una parte definita del proprio territorio, promuova la partecipazione di associazioni e comitati di cittadini, nelle forme e secondo le modalità definite dal Consiglio municipale con apposito Regolamento.

Il Municipio riconosce e valorizza la funzione sociale delle associazioni ed organizzazioni di volontariato, che possono collaborare alle attività ed ai servizi municipali nel rispetto degli indirizzi fissati dall'Amministrazione comunale. Il Consiglio del Municipio, con apposito Regolamento, disciplina l'istituzione e la tenuta dell'Albo municipale degli organismi di

volontariato, definisce i rapporti con detti organismi e determina le modalità di accesso dei medesimi alle strutture del Municipio per iniziative di interesse collettivo.

2. Rispetto a quali temi sono previste forme di partecipazione?

Oltre a quanto sopra esposto anche in tema di cultura, storia, arte, archeologia, architettura, letteratura e poesia, teatro, musica, cinema, danza, ambiente, territorio, cultura del paesaggio, cultura e formazione, guide turistiche, diritti e cultura della legalità, tutela degli animali, attività interculturali, Sport, Turismo.

L'Albo delle Associazioni Culturali e Singoli Soggetti e l'Albo delle Società e/o Associazioni sportive del Municipio Roma IX Eur, svolgono nel territorio municipale attività in campo culturale e sportivo promuovendo manifestazioni e attività volte a favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini e ad arricchire la crescita intellettuale, sociale e civile, diffusione e promozione della pratica sportiva.

Attraverso la pubblicazione degli Albi sul sito istituzionale si permette al cittadino di venire a conoscenza delle associazioni attive nel territorio e delle loro specifiche aree tematiche. L'iscrizione all'albo delle associazioni culturali e singoli soggetti del Municipio Roma IX Eur è requisito per poter aderire alla **Consulta della Cultura** del Municipio Roma IX Eur (istituita dal Comune di Roma), la quale interagisce con tutte le realtà del territorio, cercando sinergie e collaborazioni, valorizzando e promuovendo le Associazioni che ne fanno parte, supportandole nello svolgimento delle loro attività culturali. Gli Albi Municipali possono costituire un punto di riferimento per le Amministrazioni locali per avviare iniziative in campo culturale, turistico e sportivo.

La Consulta della Cultura è portavoce delle esigenze culturali del territorio verso gli Organi Amministrativi Municipali.

L'**Osservatorio Sportivo Scolastico Municipale** svolge funzioni consultive e propositive per l'Assessore allo Sport del Municipio.

F. La gestione del personale

1. Gli organismi di decentramento amministrativo assumono in modo autonomo il proprio personale?

No

2. In caso affermativo, quali regole devono seguire?

3. In caso negativo, in che modo possono assumere il proprio personale?

Con proposta di comando alla struttura centrale e/o con richiesta di assegnazione del personale in graduatoria dei concorsi pubblici espletati.